



Noo Saro-Wiwa  
**In cerca di  
Transwonderland**  
Il mio viaggio in Nigeria  
Traduzione di Caterina Barboni  
66THAND2ND, 2015,  
€ 18,00.



**A colloquio con Noo Saro-Wiwa**

## RISCOPRENDO IL PADRE

Nel suo primo libro, la figlia di Ken Saro-Wiwa, che vive in Inghilterra fin da bambina, mostra che la Nigeria rimane la sua patria emotiva. E le storture di oggi sono lì a ricordarle il carattere e la lotta del genitore.

di ANNA JANNELLO

**N**oo Saro-Wiwa non possiede la travolgente empatia di altre scrittrici africane incontrate gli anni scorsi al Festivalletteratura a Mantova. La risata di Taiye Selasi, ghanese da parte di padre, o l'ironia di Lola Shoneyin, nigeriana come Noo. Il suo modo di raccontarsi è preciso, compassato, decisamente "british", come se i tanti anni vissuti in Inghilterra avessero la meglio sulle sue origini. Anche quando parla della tragedia che sconvolse la sua vita e quella della sua famiglia – la morte per impiccagione del padre Ken – lo fa con pudore, quasi con reticenza. *In cerca di Transwonderland* è il suo primo libro, pubblicato da Granta nel 2012 e ora proposto nella versione italiana da 66thand2nd. Racconta il ritorno della scrittrice, 39 anni, nel paese natale, un viaggio di

quattro mesi e mezzo, alla scoperta delle sue radici e delle tante contraddizioni della Nigeria.

**Nelle sue intenzioni avrebbe dovuto essere un libro di viaggio?**

Sì, non volevo per niente parlare della mia famiglia! Volevo solo viaggiare e vedere, un po' da turista come ho fatto quando ho girato sei paesi africani per Lonely Planet. Ma la mia agente mi ha detto che non potevo non affrontare la vicenda familiare. Aveva ragione, ho seguito il cuore e la mia famiglia è sempre stata presente nei miei pensieri. Mi piace pensare che sia un libro di viaggio in cui si aggiungono ricordi personali e micro analisi sulla storia, la politica e l'economia della Nigeria. In libreria lo vorrei trovare nello scaffale della letteratura di viaggio.



G. GRISON



Bodo City (Nigeria). Il villaggio nel distretto del **Gokana** a sudest di Port Harcourt.

A sinistra:

**Noo Saro-Wiwa**, la figlia dell'attivista ucciso vent'anni fa.

### **Tutto quello che ha scritto in *Transwonderland* è reale, non c'è fiction?**

Assolutamente reale. In Nigeria la realtà è più interessante della fiction... non c'è bisogno di inventare niente. Ho cambiato alcuni nomi, in una situazione ho dovuto modificare l'identità di una donna perché non potesse essere individuata e avere dei problemi: è una signora che vive a Jos, nella Nigeria centrale e mi aveva raccontato – nel 2008, anno del mio viaggio – che stava organizzando una campagna per incitare i cristiani a iscriversi ai registri elettorali, opponendosi alle liste “gonfiate” dai partiti di area musulmana.

### **In futuro scriverà anche di Ogoniland, la terra per cui suo padre si è battuto?**

A gennaio voglio andare in Cina per conoscere la comunità africana che vive a Guangzhou: migliaia di persone, alcune vi risiedono stabilmente, molte vi stanno due-tre mesi, comprano prodotti a basso costo come borse di plastica, e poi le rivendono in Congo, Nigeria, Ghana, Mali. M'interessa questo andirivieni Africa-Cina, voglio scriverne un libro. Poi sto lavorando a un lungo racconto... Certamente in futuro scriverò di Ogoniland, ma non mi va di farlo soltanto perché sono la figlia di Ken Saro-Wiwa.

### **Però la leggerebbero in quanto figlia di Ken...**

Sì, ma è importante che io prima affermi la mia identità come scrittrice, così, quando scriverò degli ogoni, la gente presterà più attenzione. Anche mio padre si è creato un nome e poi lo ha usato per occuparsi della causa della sua gente.

### **Che cosa pensa di avere ereditato da suo padre? L'amore per la scrittura, la creatività...**

Oh sì, certamente, e anche la passione per i viaggi. Papà era una persona piena di energia, voleva fare tantissime cose. Non è stato solo uno scrittore e un attivista politico, ha ideato e prodotto *BasicCo*, la sitcom più vista in Africa. Era anche un businessman: negli anni Ottanta importava forni per cucina di un'azienda italiana. Mia nonna ne aveva ancora uno nella sua casa al villaggio di Bane.

### **Si sente erede del testamento ideale di Ken?**

Voglio seguire i suoi valori, non necessariamente nel suo

campo. Sono più interessata ai diritti della donna nella società africana. Sto seguendo con altre persone un progetto sull'istruzione dei bambini: se troveremo i fondi, il prossimo aprile andremo a Port Harcourt per organizzare laboratori di scrittura con i ragazzini della mia città natale.

### **Ritiene ci sia un legame fra politica e letteratura?**

Scrivo quello che sento. Il libro riflette la mia opinione, non mi prendo troppo seriamente. Ho scoperto, dopo la pubblicazione, che alcune persone pensavano che con *Transwonderland* intendessi influenzare la percezione della Nigeria! Non la penso in questo modo. Per me è solo un libro. Scrivo perché voglio comunicare ad altri quello che ho provato. Quando viaggio imparo cose nuove, incontro gente diversa, sperimento cose che voglio condividere con altre persone. Un po' come quando ci si sveglia la mattina dopo aver fatto un sogno strano e si vuole raccontarlo a tutti.

### **Che cosa ha più amato della Nigeria?**

In Inghilterra sei circondata da persone che fanno una bella vita, ma sono un po' distaccate dalla realtà che le circonda. In un certo modo, sono viziate. In Nigeria ho incontrato persone che hanno sperimentato la sofferenza: le preferisco perché sono vere, molto più reali, con i piedi per terra. Mio fratello minore è morto di un problema di cuore quando ero un'adolescente, mio padre è stato assassinato due anni dopo (avevo 19 anni): ho convissuto con tanta sofferenza. In paesi come la Nigeria, la vita e la morte sono molto vicine, la gente ha esperienza della morte e così capisce la tua situazione. Senti che sei sulla stessa lunghezza d'onda degli altri, perché hanno sofferto, e questo mi piace.

### **Qual è la cosa che l'ha delusa durante il suo viaggio?**

Le persone non hanno cura del bene comune. Al National Museum di Lagos gli oggetti sono stipati sugli scaffali senza alcuna informazione. Avverti un senso di negligenza, di trascuratezza. La Nigeria è ricca in bellezze naturali: dovrebbe prendersene cura, metterle in mostra. Il petrolio è la maggior fonte di ricchezza e il governo è interessato a ricavarne il massimo. Tutto il resto è trascurato. Ma se si vuole creare benessere, bisogna incentivare anche le piccole industrie che producono beni. E poi non mi sono piaciute la disorganizzazione, la religione nelle mani delle sette e, soprattutto, la corruzione.

### **Che cosa augura al suo paese?**

Vorrei un governo che permetta alla nazione di funzionare e alle persone comuni di sviluppare il loro potenziale. Purtroppo ci sono nigeriani che impediscono lo sviluppo del paese perché pensano solo ad accumulare ricchezza, con la situazione che c'è. Non è necessario un governo perfetto, ma che dia elettricità, strade decenti, un sistema legale funzionante e garantisca l'istruzione almeno fino ai 16 anni. Questo sì! C'è bisogno di un ambiente sicuro per poter dare inizio a un'attività, aprire un negozio, senza doversi preoccupare troppo dei continui tagli di elettricità. ■